

IL FEDERALISTA | LUCA ANTONINI



l'interno di questa rubrica non sono mancate le critiche verso la situazione della Sicilia, dettate dall'analisi dei dati di bilancio che le stesse regioni hanno dovuto riclassificare in modo omogeneo e inviare alla commissione che presiedo (Coppaff). Quelle codifiche hanno evidenziato (anche se va considerata la specificità delle funzioni assegnate all'isola) il carattere comunque abnorme della spesa per il personale sostenuta dalla regione, il cui punto debole è piuttosto quello dalle limitate politiche d'investimento. Oggi mi ritrovo invece a manifestare un forte apprezzamento per una recente misura adottata dalla Regione Siciliana: il credito d'imposta per gli investimenti e la crescita dimensionale delle imprese.

La formula è altamente innovativa nella sua dinamica, perché attraverso una procedura totalmente informatizzata, gestita in convenzione con l'Agenzia delle entrate, il credito d'imposta viene a strutturarsi non solo sulle imposte regionali (Irap), ma anche – questa è la novità – su quelle statali (Iva, Ire, Ires, contributi previdenziali e assistenziali...), grazie a un sistema di compensazioni contabili con lo Stato che considerano i gettiti comunque spettanti alla regione. In altre parole, **le imprese che investono in Sicilia (dall'acquisto di impianti a quello di immobili) potranno beneficiare di un contributo da fruire nella forma di un credito da portare in compensazione sulle imposte dovute, regionali e statali**, nella misura complessiva della copertura finanziaria prevista dalla regione. Peraltro il finanziamento, fissato per il 2011 in 120 milioni di euro, è a totale carico della regione, visto che alla stessa è stato precluso l'uso a questo scopo dei fondi comunitari, nonché dei Fas originariamente previsti. L'effetto stimato per

il triennio 2011-2013, con una copertura complessiva di 360 milioni di euro, rispetto alla situazione senza agevolazioni, prevede di mobilitare investimenti fissi lordi per 1.670 milioni (+ 2,8 per cento); di incrementare il pil regionale di 1.700 milioni (+0,9) e l'occupazione per 9.200 unità (0,6). Sono state, inoltre, previste specifiche clausole che impongono alle imprese di denunciare, a pena di **decadenza dal**

**contributo, qualsiasi richiesta estorsiva o sottoposizione a usura.**

Va precisato però che è soprattutto il meccanismo del credito di imposta che centra l'obiettivo. Spesso i finanziamenti diretti erogati alle imprese danno luogo a fenomeni di abuso: non è nuovo l'espedito di creare imprese fittizie che scompaiono dopo avere incassato il contributo, oppure che al solo scopo di lucrarlo s'inventano attività improbabili. Il credito di imposta brucia in radice queste pratiche elusive: per la sua stessa natura viene usufruito solo da imprese realmente impegnate in un'attività imprenditoriale, dal momento che non si ricevono contributi ma solo sconti sulle imposte che si dovrebbero versare. La serietà dell'impresa richiedente è quindi implicita nel meccanismo: un'impresa fittizia non ha interesse a entrarvi. Questa volta la Sicilia, anche grazie allo sforzo delle competenti strutture amministrative regionali, ci offre un modello pilota per il rilancio delle imprese ed entra così nell'elenco best practice. ■

## Sorpresa, la Sicilia ha **la giusta ricetta** per creare sviluppo e posti di lavoro

### Effetti del credito di imposta siciliano

A fronte di un'incentivazione complessiva di 360 milioni si stimano i seguenti incrementi a fine periodo (dati Regione Siciliana):

